

PRESENTAZIONE DELLE OPERE IN MOSTRA

Barbara Boiocchi

Performance in otto atti *Tutto si muove* (I: *Tutto si muove*; II: *La testa ben fatta*; III: *Il nuovo mondo*; IV: *L'assetto*; V: *Il mal della pietra*; VI: *Il sovrapiù*; VII: *La pelle e la camicia*; VIII: *Il trono del mondo*), Piazza Pontida, Bergamo, **5 o 11 ottobre 2014** - ore 9,00 - 18,00

Il progetto performativo di Barbara Boiocchi prende spunto dall'approccio dinamico che Umania applica sia al metodo, sia alla logistica nell'ambiente di lavoro. Ogni settimana l'assetto dell'ufficio di Umania cambia in base alle necessità relazionali. La performance *Tutto si muove* si svolgerà in uno spazio pubblico di Bergamo nel quale saranno montate le strutture Airone utilizzate nello spazio lavorativo dalla società, secondo otto configurazioni diverse per otto ore consecutive. Ogni configurazione fa riferimento all'opera filosofica di Michel De Montaigne, il cui pensiero incontra il metodo di Umania, incentrato sull'apprendimento esperienziale.

Gli otto atti coinvolgeranno lo staff di Umania in un'azione collettiva. Le singole azioni sono emerse durante un workshop propedeutico per il team di Umania, condotto dalla coreografa Serena Marossi a settembre 2014, che ha riflesso insieme con i partecipanti sulle modalità attraverso cui interpretare i temi della performance.

L'evento propone azioni che riflettono il tentativo di svolgere un programma ideologico all'interno di un terreno instabile e mutevole come quello del lavoro aziendale. Le azioni sono volte a esprimere la propensione all'adattamento e al cambiamento da parte dell'essere umano, che si mette in gioco per sovvertire un ordine precostituito, grazie ad atti di resistenza poetica.

B. B.

Barbara Boiocchi (Angera, 1980) è iscritta al Corso in Pittura dell'Accademia di belle arti G. Carrara di Bergamo. La sua ricerca si sviluppa come un'esplorazione intorno all'uomo e ai molteplici aspetti che lo caratterizzano, prestando particolare attenzione alle relazioni, al corpo e alla memoria.

Umania è una società che si occupa di innovazione di prodotto e dei processi tramite lo studio degli aspetti cognitivi, fisici, comportamentali degli individui e delle organizzazioni. Supporta le aziende nel generare idee e prodotti innovativi attraverso tecniche e modelli di sviluppo della creatività.

Diego Caglioni

Botta & risposta

Installazione sonora, due raspberry pi, due microfoni, altoparlanti, dimensioni variabili, 2014

Due microfoni e degli altoparlanti sono posizionati uno di fronte all'altro. Il primo microfono registra i suoni e i rumori ambientali, trasmettendoli al primo altoparlante. Il secondo microfono cattura tale emissione, che il secondo altoparlante restituisce. A sua volta, il suono è ripreso nuovamente dal primo microfono e così via, in un ciclo continuo di botta e risposta che amplifica i riverberi e i disturbi di una non perfetta registrazione.

Il progetto cerca di rappresentare un mondo astratto e immateriale. Il dispositivo riflette ciò che succede nel reale ma lo distorce e lo modifica all'infinito. Gli errori di programmazione, la bassa qualità di un microfono o di un altoparlante possono creare una nuova estetica? Ecco una serie di "incidenti" predeterminati ma per la maggior parte improvvisi, casuali, spontanei.

D. C.

Diego Caglioni (Bergamo, 1983) indaga i significati antropologici, le possibilità estetiche del web e delle intelligenze artificiali, privilegiando il video, l'installazione e la fotografia. Dopo studi universitari nel campo delle biotecnologie, si è diplomato all'Accademia di belle arti G. Carrara di Bergamo.

Intellimech è un consorzio di aziende finalizzato alla ricerca nell'ambito della mecatronica, che comprende la progettazione elettronica avanzata, quella informatica, dei sistemi ICT e la meccanica, per l'applicazione in molteplici settori industriali.

Francesco Crovetto

AB

Quadrato di polvere di cemento, cm. 200 x 200, e lance di legno e calcestruzzo, h. cm. 330 cad., 2014

Materiale atto alla costruzione, il cemento è utilizzato in due diverse forme: forma fisica (delicata polvere e solido calcestruzzo) e forma visiva (geometrica e figurativa).

A terra, il cemento si presenta in polvere in uno stato incompleto, non concretizzato, non finalizzato alla stabilità. La convenzionale caratteristica di solidità e impenenza tipica di questo materiale viene meno a favore di una struttura delicata e debole. In tale stato, il cemento rivela la sua energia inespressa e potenziale. Distribuito a terra attraverso un gesto semplice, esso delimita il perimetro della costruzione, quello spazio dove tale energia si concentra lasciando sospese tutte le sue possibilità. Dall'orizzontalità alla verticalità, dalla mutevolezza alla solidità, alla polvere sono aggiunti acqua ed additivi che le conferiscono robustezza, così da poter creare una nuova forma iconica che cerca una perpendicolarità con il suolo: la lancia. Essa è arma solo in potenza, un vettore, indice rivolto verso l'alto. È uno strumento: prolunga il corpo. È un gesto, una direzione. Non una ma più lance: una tensione collettiva verso un punto.

F. C.

Francesco Crovetto (Seriato, 1991) è iscritto al corso di Diploma in Pittura dell'Accademia di belle arti G. Carrara di Bergamo. Partendo dal disegno, lavora con l'installazione e la scultura attraverso l'indagine di materiali e forme al fine di ritrovare in esse potenzialità espressive.

Il **Centro Ricerca e Innovazione i.lab di Italcementi** promuove il concetto di sostenibilità, ricercando e sviluppando innovazioni tecnologiche, funzionali ed estetiche dei nuovi materiali per le costruzioni.

Simone Longaretti

Natura aliena

Installazione: quindici sculture in carburo di silicio (SiSiC) ed una in allumina, terra di fonderia, luci a led, cinque light-box, dimensioni variabili, 2014

Durante l'esperienza presso Petroceramics ho avuto modo di conoscere alcuni materiali ceramici innovativi e di sperimentare cicli di cotture di pirolisi e di infiltrazione di silicio con l'aiuto di tecnici e ricercatori dell'azienda. Ho trasformato elementi di origine naturale e organica, ricchi di carbonio, in materiale inorganico e non metallico, ovvero in una ceramica prodotta ad altissima temperatura che possiede una durezza vicina a quella del diamante: il carburo di silicio (SiC).

Avere tra le mani gli elementi di origine naturale al termine delle trasformanti cotture mi ha dato la netta percezione di mondi altri in cui le cose di ogni giorno potrebbero essere proiettate e mi ha reso consapevole della fascinazione indotta da una "natura aliena". Attraverso studi recenti ho infatti appreso come l'intelligenza delle specie vegetali sia così specifica e distante da quella umana e animale

che è da considerarsi più vicina ad una forma di intelligenza aliena, come affermano Stefano Mancuso e Alessandra Viola nel saggio *Verde brillante. Sensibilità e intelligenza nel mondo vegetale* (Giunti, 2013). La riflessione artistica mi ha pertanto condotto verso un mondo alchemico che si espande su nuovi orizzonti metafisici e di fronte ai risultati di tali sperimentazioni ho vissuto un processo di straniamento come l'*ostranenie* descritta dal formalista russo V. B. Šklovskij. Attraverso l'operare artistico, mi pare che mondi alchemici e mondi alieni dal nostro abbiano trovato un potente sincretismo.

In mostra trovano spazio quindici presenze ibride – sculture, nelle forme che la natura ha donato loro e che le tecniche artificiali hanno ricostituito in carburo di silicio (SiSiC) e cinque piccoli lightbox recanti cinque immagini ottenute al microscopio elettronico dopo le analisi effettuate sulla struttura chimica delle mie piccole sculture.

S. L.

Simone Longaretti (Treviglio, 1979) ha conseguito il Diploma in Pittura presso l'Accademia di belle arti G. Carrara di Bergamo. Dal 2002 al 2007 ha aperto un laboratorio artigianale per la produzione di ceramiche artistiche, dopo aver studiato a Faenza. Il suo lavoro d'artista si sviluppa a partire dall'interesse per le vicende umane e i legami antropici con il territorio e l'ambiente, indagati tramite molteplici mezzi espressivi, dalla fotografia al video, all'incisione, alla scultura e all'installazione.

Petroceramics Spa sviluppa materiali ceramici avanzati, processi e apparati ad essi correlati. L'azienda è attiva in settori quali i materiali d'attrito per sistemi frenanti, materiali antiproiettile, componenti ceramici per l'industria manifatturiera e per il settore aeronautico.☐

Matteo Maino

0,10125 m³

Acciaio, vetro, glicerina, colorante, 150 x 50 x 50 cm. circa, 2014

Il frutto dell'esperienza vissuta presso il centro di ricerca farmacologica Mario Negri è una riflessione sul processo educativo che una struttura/contenitore mette in atto sulla materia che accoglie.

Nel corso della residenza, avvenuta per la quasi totalità nel laboratorio di ingegneria dei tessuti per la medicina rigenerativa, ho assistito alla pratica di decellularizzazione del rene, un processo grazie al quale l'organo viene privato delle cellule che lo compongono al fine di essere perfuso con cellule staminali. Ciò che rimane è uno scaffold composto prevalentemente da proteine deputato ad educare le nuove cellule a differenziarsi e a specializzarsi al fine di permettere di nuovo il funzionamento dell'organo.

Lo scaffold offre un corso di formazione, è portatore delle istruzioni necessarie alle nuove cellule per essere efficienti. Estremamente rigido nella sua posizione pedagogica, offre istruzioni precise, non concede margini ed è sostanzialmente insensibile alla perfusione di materia alla quale è sottoposto.

Nel vaglio di questo processo ho trovato assonanze con l'analisi del ruolo del museo effettuata da Daniel Buren - in particolar modo della funzione "rifugio" della cornice istituzionale - e con le riflessioni di Brian O'Doherty sul campo di forze percettive presente nello spazio espositivo.

L'installazione nasce da questo rapporto contenitore/contenuto, proponendo diverse forme in cui il primo ceda ed "educa" il secondo.

M. M.

Matteo Maino (Seriato, 1990) è iscritto al Corso in Pittura dell'Accademia di Belle Arti G. Carrara di Bergamo. Il suo lavoro nasce dalla fascinazione per diverse sfere del sapere scientifico tra cui fisica, biologia, astronomia ed ottica. Da questi campi preleva dati, fenomeni e meccanismi, per porre l'accento sulla posizione dell'uomo rispetto alle materie trattate ed alle pratiche socio-culturali che richiamano.

L' **Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri** è un'organizzazione scientifica senza fine di lucro che opera a livello internazionale nel campo delle scienze biomediche.

Federica Mutti

Cinquanta presunte ècfrasi dichiarano l'indipendenza. Esigono il diritto al commento

Cinquanta micrografie di campioni di ghisa grigia intagliate, libri, torce a led, 2014

Cosa succede se, rovistando in un archivio di immagini tecniche, si insiste nell'andare a caccia di un senso? Federica Mutti ha lavorato con l'archivio di micrografie realizzate al microscopio elettronico dalla Brembo per controllare la qualità dei materiali.

Cinquanta micrografie di campioni di ghisa grigia suggeriscono altrettante immagini. Studiati e poi intagliati, tali ingrandimenti prelevati dall'archivio diventano tridimensionali, perdono la loro totale astrazione e cercano di farsi immagine. Le immagini innescano a loro volta parole che si presumono descrizioni, ma che finiscono per essere qualcosa di più.

Sulla scorta dei retori greci, si dicono ècfrasi quelle descrizioni di oggetti, persone, luoghi, opere, costruite con un virtuosismo tale da poter ambire a parteggiare o a superare la potenza espressiva della stessa cosa descritta.

Le cinquanta immagini sono accompagnate da un testo, un tentativo di ècfrasi. I testi esigono il diritto a commentare, interpretare, raccontare.

Da astratte immagini tecniche, le micrografie si trasformano in materia prima per immagini figurative. Queste si rendono forza motrice per l'attivazione di un pensiero che diventa ècfrasi, dichiarando l'indipendenza dall'immagine. Si propone, quindi, una riflessione sul rapporto tra immagine e parola, capaci di rendersi indipendenti, almeno a tratti, una volta raggiunta la piena esistenza.

L'oggetto d'indagine dei testi e delle immagini è un insieme di piccolezze del quotidiano, dai problemi di postura fino ai piccoli gesti che reclamano un senso, passando per certe reminiscenze fiabesche.

Lo spettatore diviene protagonista nella scelta di un percorso di senso, libero di decidere quali immagini attivare, quali spiegazioni ascoltare, rischiando di non sapere più se credere a quello che vede o che legge.

F. M.

Federica Mutti (Calcinate, 1992) è iscritta al corso di Diploma in Pittura dell'Accademia di belle arti G. Carrara di Bergamo. La sua ricerca verte attorno all'individuazione dei risvolti poetici in campi extra artistici, dalla quotidianità ai manuali tecnico-scientifici. L'attenzione data alla testualità si affianca alla ricerca più propriamente legata all'immagine.

Residenza c/o Brembo S.p.A. è leader mondiale della tecnologia degli impianti frenanti a disco per veicoli. L'azienda è fornitore dei costruttori più prestigiosi a livello mondiale di sistemi frenanti ad alte prestazioni, nonché di altri componenti per il settore *racing*.

Lia Ronchi

[mèta]

Quindici strutture in legno, gesso e rete metallica, sabbia, sughero e elementi vegetali, dimensioni variabili, 2014

L'incontro con lo studio legale Caiazza & Partner è stato un'esperienza che si è caratterizzata per la sua peculiarità. Osservando la funzione dello studio legale, ho rilevato un aspetto bivalente: una realtà concreta ma anche virtuale, proprio per il ruolo che assume nel contesto industriale e tecnologico del Kilometro Rosso. La mia ricerca è cominciata da questo punto. L'attenzione si è focalizzata sul progetto di *Rete Collettiva*, promosso da Caiazza & Partner come sperimentazione contrattuale - economica tra

industrie.

Questo processo di attivazione di una piattaforma virtuale di cooperazione ha modificato l'immaginario standard che avevo di uno studio legale. Mi sono allora indirizzata verso una forma che fosse ibrida e idealmente in espansione, per rappresentare l'evoluzione di una radice che non appartiene più a una singola specie vegetale. È nata così l'immagine di un tunnel sotterraneo rizomatico che, articolandosi nel sottosuolo, andasse a collegare i poli aderenti alla nuova rete.

Il progetto *[mèta]* è un percorso visivo immaginario di cui si vede solo ciò che emerge in superficie: i formicai. Con la loro forma piramidale, essi sono i punti di risalita (delle tappe) di una ramificazione sotterranea in costruzione e trasformazione. Il prefisso "meta" compone diverse terminologie, suggerendo mutamento e modificazione (metamorfosi), trasferimento e trasposizione (metastasi), superamento dei limiti (metastoria e metalinguaggio). *[mèta]* in questo progetto è una parola racchiusa da una parentesi, libera di assumere un nuovo significato e una temporalità svincolata dalla comune percezione del tempo e dello spazio.

L. R.

Lia Ronchi (Vimercate, 1988) ha conseguito il Diploma in Pittura presso l'Accademia di belle arti G. Carrara di Bergamo. Attualmente studia presso l'Istituto Italiano di Fotografia di Milano. Lavora sulla tematica degli immaginari mentali, sperimentando interazioni tra molteplici linguaggi espressivi.

Caiazza & Partners è uno Studio Legale Associato che ha una forte vocazione internazionale ed una importante esperienza nei rapporti commerciali e societari tra l'Italia e l'Europa, in particolare scandinavi.